

Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Lettera ai Tessalonesi 1, 1 - 5. 11 - 12****Matteo 23, 13 - 22****1) Orazione iniziale**

O Dio onnipotente, che hai inviato il tuo Figlio per indicarci la via della verità e della libertà, aiutaci ad essere forti contro ogni forma di oppressione, per poterti sempre testimoniare con gioia.

2) Lettura: 2 Lettera ai Tessalonesi 1, 1 - 5. 11 - 12

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.

Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

3) Commento³ su 2 Lettera ai Tessalonesi 1, 1 - 5. 11 - 12

● Che bello che è avere amici che ti salutano e pensano il meglio per te, pregano per te e con il loro cuore li senti davvero vicini. Paolo, Silvano e Timoteo scrivono agli amici Tessalonesi con il cuore in fermento ma soprattutto chiedendo per loro grazia e pace. Grazia, protezione, benedizione, e dunque in un certo senso nessuna invidia e ipocrisia ma solamente un saluto beneaugurante e poi un augurio di pace, pace nel cuore, pace tra fratelli, pace nella Chiesa di Tessalonica, pace in famiglia, pace e basta. Una parola troppo spesso sottovalutata nei nostri frenetici giorni vissuti di corsa sul lavoro, in famiglia, con i propri cari. Grazia e pace. Poi questo saluto sottolinea che vogliono «rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo». Sono contenti, davvero contenti, per i propri fratelli, amici. Chi può dire quante volte lo siamo anche noi davvero, per i nostri amici? Paolo, Silvano e Timoteo addirittura si gloriano presso altre chiese, altre comunità, per la perseveranza, la costanza di questi loro compagni nella fede... ma non dimenticano le sofferenze, "la" sofferenza. Perché poi si fanno più precisi e parlando di perseveranza accennando a persecuzioni e tribolazioni. Già, persecuzioni e tribolazioni. Loro lo sanno, si soffre. Si soffre per la verità, per l'amore, per l'amicizia. Si soffre e basta. Senza scappatoie, senza trucchetti, senza compromessi. Ma la vera amicizia è anche questo, stare vicino a chi soffre, e senza scorciatoie. Ricordano a loro, a noi, ed a sé stessi che si soffre, e si deve sopportare. Poi ce lo spiegano anche, per non lasciare nessuno nella disperazione.

● Chi soffre e non trova un perché soffre due volte e potrebbe non farcela. Loro ce lo spiegano: è un segno del giusto giudizio di Dio... giusto capite? Per essere fatti degni del regno di Dio. «Forte come l'amore è la morte» ripete il Cantico dei Cantici. E chi ama molto, soffre molto, deve soffrire molto. Sono parole pesantissime, ma chiare, così chiare da fare male, ma un male sopportabile appunto con e nell'amicizia. Dio è giusto? Chi ha fede si ostina ogni giorno, nonostante tutto, nonostante tutti, a crederlo e a ribadirlo, ma la sua giustizia resta per noi molto spesso imperscrutabile. E allora ecco l'amicizia vera a sostenerci in questo mistero che ci potrebbe portare alla disperazione. E l'amicizia sola non basta, serve pure la preghiera. Paolo, Silvano e Timoteo pregano per i loro amici, pregano per loro in Cristo, con Cristo e per Cristo. Pensiamoci un attimo: preghiamo per i nostri amici? Quando e perché? La preghiera è un'arma potentissima contro il

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Luca Pizzagalli in www.preg.audio.org

male e la disperazione, ce ne ricordiamo ogni giorno? Il suggerimento alla preghiera è un'altra bellissima pagina di questo breve passo della Parola di Dio. Sperando amici e ascoltatori di esservi di aiuto, vorrei concludere con questo invito: preghiamo una volta di più per i nostri cari amici, una volta di più, ogni volta che pensiamo di avere pregato abbastanza, lasciamo una preghiera in più per un amico, magari l'amico senza nome, che sarà raggiunto certamente dalla giustizia di Dio. Grazie per questo tempo dedicatomi.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22

- I rimproveri che Gesù rivolge nel Vangelo di oggi sono un toccasana per certi cortocircuiti religiosi che delle volte ci prendono come credenti. Infatti ci sono dei momenti in cui non sembriamo cristiani ma sembriamo solo presi da deliri religiosi in cui trasformiamo la religione nell'alfabeto delle nostre frustrazioni, e delle nostre nevrosi, usando i riti, le preghiere, e la morale solo per farci male o fare del male. Ci comportiamo come quelle volte in cui mettiamo in maniera simmetrica le nostre matite sulla scrivania e i nostri libri in ordine d'altezza nelle librerie pensando che così siamo delle persone migliori, non accorgendoci che certi "rituali" dicono il livello altro delle nostre nevrosi e non la bontà del nostro animo. Lo dico spesso, non siamo cattivi, ma siamo degli specialisti nel camuffarci, nel nasconderci, nel non guardare la realtà in maniera autentica. Allora ogni tanto fa bene che Gesù alzi un po' la voce con noi e ci minacci con un suo "guai a voi". È come una forma di esorcismo che ci fa svegliare dai nostri torpori e dall'uso sbagliato della fede. Bisogna sempre diffidare da tutte quelle volte che crediamo a tal punto che non vogliamo ascoltare ragioni. La fede non deve farci perdere di vista l'ovvio, le persone accanto, la dignità delle persone, l'uso della testa. La fede rende tutte queste cose più efficaci e non certo le rottama. Se le rottama diffidate. Se la nostra religione è celebrare qualcosa che ci mette fuori dalla terra, allora non è la fede in Gesù Cristo che innanzitutto si è incarnato per salvarci. La logica dell'incarnazione è la logica di chi comprende che lo spazio e il tempo, cioè le situazioni concrete che viviamo, sono l'occasione che ci viene data per rendere davvero culto a Dio. Giocare con il sacro o eludere le circostanze può farci apparire furbi, ma davanti a Dio nessun cuore è nascosto e a poco servono le performance dei furbi. Davanti a Dio non regge nessuna maschera, meglio quindi cederla velocemente alla sua Misericordia.

- Attraverso i "guai" rivolti agli scribi e ai farisei, Gesù istruisce la folla e i discepoli. Egli mette in guardia i discepoli dai cattivi comportamenti che vengono segnalati, perché anch'essi vi potrebbero incappare.

Il senso del "guai a voi!" è "ahimè per voi!": non esprime una minaccia, ma il dolore per la situazione dell'altro. È un'espressione di sincero amore, non di aggressività né tanto meno di cattiveria. È un lamento.

L'ipocrisia è la differenza tra l'essere e l'apparire, il non riconoscere l'ordine dei valori, ciò che è più importante e ciò che lo è meno, ciò che è centrale e ciò che è periferico.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Padre Lino Pedron - Carmelitani

L'immagine del chiudere presuppone che essi siano i detentori del potere delle chiavi, ossia che possiedano l'autorità dell'insegnamento. Essi, servendosi della propria autorità, sbarrano agli uomini loro sottomessi l'accesso al regno dei cieli. Le autorità giudaiche impediscono l'accettazione del vangelo di Gesù.

Viene messa in discussione anche la loro attività missionaria. Flavio Giuseppe in Ap 2,10.39 attesta i successi dell'attività missionaria dei giudei della diaspora dopo la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C.

L'appellativo "guide cieche" evidenzia nuovamente la loro smania di fare proseliti. Probabilmente Matteo si riferisce all'attributo onorifico "guide di ciechi" che si dava ai missionari giudei (cfr Rm 2,19).

Il "guai" del v. 16 riguarda anche l'abuso del giuramento. La situazione era questa: si usavano diverse formule di giuramento. Questo avveniva per rispetto verso il nome santo di Dio. Per non pronunciarlo si giurava per il cielo, per Gerusalemme o per altro (cfr Mt 5,34-35). Probabilmente ne derivò la triste conseguenza che coloro che giuravano il falso, quando erano scoperti, replicavano di non aver giurato per Dio e quindi non erano tenuti a mantenere il giuramento. Gesù non approva le cautele casuistiche adottate nel giuramento. Esse sono espressione di stoltezza e di cecità.

I vv.21-22 sottolineano l'unità di tempio, cielo e Dio. Il tempio e il cielo appartengono a Dio, sono la sua casa e il suo trono (cfr 1Re 8,13; Sal 26,8; Is 66,1; Mt 5,34). Ogni giuramento è chiamare Dio come testimone, quindi l'abuso del giuramento è contro Dio.

- Matteo 23,13: Il primo 'Guai a voi...' contro coloro che chiudono la porta del Regno, perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Come chiudono il Regno? Presentando Dio come un giudice severo, lasciando poco spazio alla misericordia. Imponendo in nome di Dio leggi e norme che non hanno nulla a che vedere con i comandamenti di Dio, falsificando l'immagine del Regno ed uccidendo il desiderio di servire Dio e il Regno. Una comunità che si organizza attorno a questo falso Dio "non entra nel Regno", non è nemmeno espressione del Regno, ed impedisce che i suoi membri entrino nel Regno.

- Matteo 23,14: Il secondo "Guai a voi..." va contro coloro che usano la religione per arricchirsi. Voi che sfruttate le vedove e rubate nelle loro case, e per occultarlo dite lunghe orazioni! Per questo, voi riceverete una condanna più severa". Gesù permette ai discepoli di vivere il vangelo, poiché dice che l'operaio ha diritto al suo salario (Lc 10,7; cf. 1Cor 9,13-14), ma usare la preghiera e la religione come mezzo per arricchirsi, ciò è ipocrisia e non rivela la Buona Novella di Dio. Trasforma la religione in un mercato. Gesù scaccia i commercianti dal Tempio (Mc 11,15-19) citando i profeti Isaia e Geremia: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti. Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladroni" (Mc 11,17; cf Is 56,7; Jr 7,11). Quando il mago Simone volle comprare il dono dello Spirito Santo, Pietro lo maledisse (At 8,18-24). Simone ricevette la "condanna più severa" di cui Gesù parla nel vangelo di oggi.

- Matteo 23,15: La terza espressione di 'Guai a voi...' è contro coloro che fanno proselitismo "che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi". Ci sono persone che si fanno missionari e annunciano il vangelo non per irradiare la Buona Novella, ma per attrarre le persone per il loro gruppo o la loro chiesa. Una volta Giovanni proibì ad una persona di usare il nome di Gesù perché non faceva parte del suo gruppo. Gesù rispose: "Non lo proibite, poiché chi non è contro di noi è a nostro favore (Mc 9,39). Il documento dell'Assemblea Plenaria dei vescovi dell'America Latina, che si è svolta a marzo del 2008 ad Aparecida, Brasile, ha come titolo: "Discepoli e missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui i nostri popoli abbiano vita." Ossia, lo scopo della missione non è fare in modo che la gente diventi cattolica, ma che i popoli abbiano vita, e vita in abbondanza.

- Matteo 23,16-22: Il quarto Guai a voi...! è contro coloro che fanno giuramento: "Voi dite: se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati". Gesù fa una lunga disquisizione per mostrare l'incoerenza di tanti giuramenti che la gente faceva o che la religione ufficiale ordinava di fare: giuramenti per l'oro del Tempio o per l'offerta che sta sull'altare. L'insegnamento di Gesù, dato nel Discorso della Montagna, è il migliore commento del messaggio del vangelo di oggi: "Ma io vi dico: non giurate in modo alcuno, né per il cielo perché è il trono di

Dio, né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno." (Mt 5,34-37)

6) Per un confronto personale

- Perché il mondo contemporaneo individui e respinga gli idoli che impediscono di riconoscere e servire Dio, e comprenda che Cristo è venuto a liberarlo da ogni schiavitù. Preghiamo?
- Perché la Chiesa sia sempre umile e coraggiosa serva della verità: la ricerchi con costanza, la annunzi con zelo e ne attenda con pazienza i frutti. Preghiamo?
- Perché tutti gli innocenti che soffrono, offrano a Dio il loro dolore per la purificazione e per la salvezza del mondo. Preghiamo?
- Perché tutti possano riconoscere la presenza reale del Signore nella nostra comunità, dalla gioiosa testimonianza della fede e dalla mutua solidarietà. Preghiamo?
- Perché nell'attesa della venuta definitiva del Signore, continuiamo a lavorare instancabilmente per la diffusione del vangelo a tutti i popoli. Preghiamo?
- Perché ogni iniziativa pastorale porti a Cristo, preghiamo?
- Perché anche la vita quotidiana sia evangelizzazione, preghiamo?
- Sono quattro 'Guai a voi...', quattro motivi per ricevere una critica severa da parte di Gesù. Quale delle quattro critiche si riferisce a me?
- La nostra Chiesa, merita oggi questi 'Guai a voi' da parte di Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*